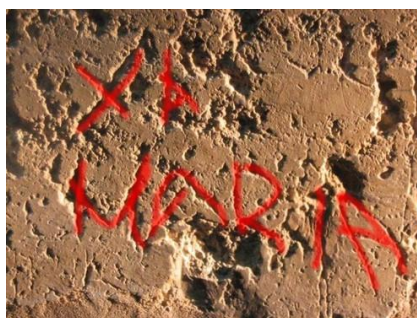


Lectio Annunciazione

Lc 1,26-38



È un graffito inciso sulla base di una colonna della chiesa/sinagoga costruita sulla casa di Maria a Nazareth. È la più antica invocazione a Maria che conosciamo, scritta da un pellegrino (che oggi definiremmo “vandalo”) e che ha inciso su questa pietra la sua preghiera: “Kaïre Maria” (XE MAPIA in greco).

Benedetto vandalo che ci ha lasciato il segno di un culto antico del luogo in cui in Verbo si è fatto carne.

È come se avesse perpetuato per sempre, inciso sulla pietra, il suono del saluto, della voce angelica che lì è risuonata.

Kaïre kecharitomene

L’angelo chiama Maria *kecharitomene*, *piena di grazia*.

È il verbo greco *charitow*, *riempire di doni*, coniugato in un tempo, (passivo participio perfetto), che denota una pienezza, che racconta un’azione iniziata nel passato, che continua nel presente e si dilata nel futuro.

Dovremmo tradurre con
te, che sei stata riempita di grazia nel passato,
sei oggetto della grazia nel presente,
e sarai colmata di grazia nel futuro.

Questo saluto dato a Maria,
rivela all'umanità che in lei lo riceve,
un nuovo volto di Dio:
le azioni di Dio, la sua Parola, il suo amore,
non sono di un momento.

Ciò che Dio fa è oggetto della memoria,
affonda le sue radici nella storia che abbiamo vissuto
E suscita nel cuore la pace e il grazie.

Ciò che Dio fa è esperienza del presente,
qualcuno da riconoscere come vicino,
e con cui intessere disponibilità e la fiducia.

Ciò che fa Dio è speranza certa per il futuro,
qualcuno da attendere,
un domani da ricevere,
verso il quale dirigere la vita e la storia.

Quindi Egli non è solo un ricordo,
qualcuno di cui avere nostalgia,
come si ha nostalgia della propria infanzia.
Non è solo una ricerca nell'oggi,
da costringere nello spazio dei bisogni.
E non è solo un sogno sempre più lontano
dai contorni sempre meno definiti e credibili.

Egli è colui che era
che è e che viene.
Il senso del passato che si rigenera nel suo perdono,
la pienezza del presente che non riesce a contenerlo,
la speranza del domani che ci viene incontro.

Origine, presenza, destino dell'uomo.

Questo Vangelo ci indica come si rifà l'uomo,
come si concepisce l'uomo,
a quale Parola si dà il potere di farlo crescere e vivere.

È un vangelo che ci chiede finalmente di credere,
di dire sì all'opera di Dio,

proprio nel momento in cui
né la nostra fragilità inutile e impotente,
né l'oggi incerto e confuso della storia,
né il timore paralizzante del domani,
sono capaci di credere che sia possibile ricominciare.

Si deve ricominciare da Dio

*Concepirai un figlio,
lo darai alla luce
e lo chiamerai Gesù.*